

Il Mattino 28 Agosto 2003

“Torna la camorra di quartiere”

Un'accentuata presenza della criminalità di strada, che attinge al serbatoio inesauribile delle vecchie e nuove povertà. Nel contempo viene confermata la natura pulviscolare, tendenzialmente gangsteristica, della mala organizzata – con continuo rimescolamento degli equilibri dovuto a una conflittualità permanente sia tra gruppi avversi che all'interno di ogni clan (tra gregari che mirano al ruolo di boss) – un processo di destrutturazione iniziato nel '93/'94 con la «decapitazione» dei gruppi criminali in seguito agli arresti dei vari leader Contini, Maliardo e alla morte di Gennaro Licciardi (‘a scigna di Secondigliano); proseguito con ulteriori arresti e «pentimenti» degli ultimi delinquenti carismatici, tipo i Giuliano di Forcella; e che continua, rendendo il termine «camorra» ormai solo un marchio per definire un insieme di clan che non hanno alcuna connotazione unitaria (e la lotta alla delinquenza più difficile).

Un processo di destrutturazione che riflette quello intervenuto più in generale nella nostra società (un tempo organizzata gerarchicamente e poi via via andata scomponendosi in senso orizzontale). Il mondo criminale come interfaccia e cartina di tornasole dei cambiamenti sociali. L'ennesima conferma arriva dal rapporto annuale 2002 del Viminale (presentato il 14 agosto dal ministro Pisanu), che dedica ampio spazio alla geografia della criminalità nella nostra provincia, dove gli ultimi boss col riciclaggio del denaro sporco tentano di inserirsi - anche a livello internazionale – sempre più nell'economia legale e i diversi gruppi cercano di fare “cartello” per mantenere il controllo degli affari illeciti (in testa quello della droga) e per essere pronti a inserirsi nei vari business: come quello dei rifiuti, come il flusso di denaro che si riverserà su Bagnoli. Esempi?

L' “Alleanza di Secondigliano”, che dopo una fase di espansione in tutta la città avrebbe trovato un argine col ritorno in libertà di Giuseppe Misso, figura storica della camorra del rione Sanità che impersona “la ribellione” della mala del centro contro lo strapotere dei delinquenti di periferia. Da un lato le cosche dei Licciardi, Contini, Lo Russo, Bocchetti, De Luca Bossa, Maliardo (dopo l'arresto di Maria Licciardi un altro dei fratelli, Vincenzo, starebbe tentando di recuperare la leadership dell'Alleanza). Dall'altro i Misso-Pirozzi, i Sarno ed i Mazzarella (questi ultimi, i nipoti del re del contrabbando degli anni Settanta, Michele Zaza, considerati tra i più pericolosi per le forti capacità organizzative).

L'altro esempio fatto nel rapporto del Viminale è quello della «Nuova camorra flegrea» che vedrebbe federate le cosche della zona occidentale in un'area (quella di Pozzuoli e Bagnoli) sede di importanti investimenti economici e scelte di politica urbanistica..

Poliedrici gli interessi perseguiti: dalle estorsioni (su questo fronte nell'ultimo anno si sono raggiunti importanti risultati in città: le denunce si sono quadruplicate, con conseguenti arresti dei responsabili) all'usura, al traffico di armi e droga, ai giochi d'azzardo; al condizionamento delle gare d'appalto per lavori pubblici.

In particolare è presente «uno stabile coinvolgimento della criminalità organizzata nella gestione del ciclo dei rifiuti», fatto che ha evidenziato «sospette convergenze di interessi con segmenti delle Amministrazioni locali e con grandi aziende» (chi usa l'altro?). Un aspetto particolarmente importante se nel rapporto si afferma che gli interventi illeciti si sono concretizzati non solo nell'individuazione dei siti da destinare a discariche clandestine (rifiuti tossici o nocivi) ma anche e soprattutto nell'intromissione nelle gare d'appalto relative alla gestione dei flussi dei rifiuti dal Nord al Sud.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS